

Silenzi a Trieste in C2?

TRIESTE. Silenzi, che giocò per tre stagioni nel Torino contribuendo anche alla conquista di una Coppa Italia, potrebbe passare alla Triestina, squadra di serie C2 allenata da Marchioro, che lo ebbe già alle sue dipendenze anni fa nella Reggiana. L'attaccante (31 anni) ha chiesto di potersi allenare con la prima squadra della società giuliana, che - è detto in una nota - ha dato «la sua piena disponibilità». Dopo aver giocato nella Reggiana, nel Napoli e nel Torino, nel 1995-'96 Silenzi (nella foto) aveva avuto una deludente esperienza nel Nottingham: poi era tornato in Italia, al Venezia, che però non gli ha rinnovato il contratto. Il suo sogno era vestire di nuovo la maglia granata.



Maradona: mi uccidete

BUENOS AIRES. «Molti vogliono darmi una pistola perché mi uccida. Smettetela». E' l'angosciato appello di Maradona. Piangendo, ha aggiunto: «Non ho più voglia di lottare. Sono stanco e mi arrendo. Sto male, da tempo le cose andavano bene ed ero sicuro di poter collocare ancora il mio nome dove volevo. Non ho mai fatto del male a nessuno e non ho mai rubato». Intanto Guillermo Coppola, manager di Diego, annuncia una marcia di 100 mila persone pro Maradona attorno all'obelisco di Baires. E oggi presso la Facoltà di biochimica della capitale argentina verranno eseguite le controanalisi del prelievo antidoping di Maradona, positivo dopo Boca-Argentinos Juniors.

OGGI IN TV

12,00	Raisport	Raitre	19,30	Tennis. Da Flushing Meadows, Us Open (quarti di finale)	Tele+
12,20	Studio sport, notiziario quotidiano in diretta	Italia1	19,55	Tmc sport	Tmc
13,00	Tmc sport	Tmc	23,00	Tmc2 sport	Tmc2
14,30	Zak, magazine sport Trendy	Tele+	23,10	Tmc2 sport magazine	Tmc2
15,40	Motonautica. Campionato europeo velocità	Raitre	0,10	Tas Notte sport	Raidue
16,15	Pattinaggio a rotelle, rubrica	Raitre	0,40	Tennis. Da Flushing Meadows, Us Open (quarti di finale)	Tele+
16,15	Calcio. Da Sanremo: Torneo Carania primavera	Raitre	1,25	Studio sport (con filmati sulle partite di Coppa Italia)	Italia1
16,35	Atletica leggera. Gran Prix International	Raitre	1,30	Tennis. Da Flushing Meadows, Us Open (quarti di finale)	Tele+
18,20	Tgs sportsera	Raidue	2,30	Crono. tempo di motori	Tmc
18,50	Studio sport	Italia1		RADIO A partire dalle 20,40: «Speciale Coppa Italia»	GR1

LA STAMPA
SPORT

Mercoledì 3 Settembre 1997 27

Due bocciati eccellenti nelle scelte di Maldini per la partita di qualificazione mondiale contro la Georgia

Fuori CHIESA
Dentro BAGGIO

Mercoledì 10 settembre a Tbilisi si gioca Georgia-Italia (ore 18 italiane). Per questa partita, valida per le qualificazioni ai Mondiali '98, il commissario tecnico azzurro Cesare Maldini ha convocato venti giocatori. **Portieri:** Pagliuca (Inter) e Peruzzi (Juve); **difensori:** Cannavaro (Parma), Ferrara (Juve), Maldini (Milan), Nesta (Lazio), Panucci (Real Madrid) e Torrisi (Bologna); **centrocampisti:** Dino Baggio (Parma), Conte e Di Livio (Juve), Di Matteo (Chelsea), Fuser (Lazio) e Lombardo (Crystal Palace); **attaccanti:** Roberto Baggio (Bologna), Casiraghi (Lazio), Del Piero e Inzaghi (Juve), Vieri (Atletico Madrid) e Zola (Chelsea). I convocati dovranno trovarsi a Coverciano entro le ore 12 di domani (juventini ovviamente esclusi).

Sei attaccanti per una partita sola, quanti, verosimilmente, ne porteremo ai Mondiali (se ci andremo). In Georgia dobbiamo vincere, per poter poi affrontare gli inglesi a Roma senza l'assillo di batterli a ogni costo e, così, Cesare Maldini largheggia. Il ritorno di Roberto Baggio, la fiducia a Del Piero, la rinuncia a Chiesa e Ravanelli: messaggi chiari, segnali forti. Ravanelli attraversa un periodo delicato, forma e morale non sono al massimo, la sua esclusione era nell'aria. La presenza di Baggio si spiega con le misteriose condizioni di Zola, misteriose per le panchine e le rotazioni recentemente impostegli da Gullit, suo allenatore al Chelsea. Baggio era stato preconcetto d'urgenza in occasione di Italia-Polonia, il 30 aprile scorso, e anche allora perché Zola era affaticato: non a caso, lo rimpiazzò nella ripresa e realizzò un gran gol.

Con tutto il rispetto per la sterzata juventina (Inzaghi-Del Piero), il ct predilige la coppia mista, una torre e una punta agile, meglio se di fantasia. E almeno per lui, Enrico Chiesa fatica a rientrare persino in questa seconda categoria. I gol e gli assist distribuiti al Widzew Lodz non gli sono serviti. Anceletti ha rifiutato Baggio pur di non creare ombre a Chiesa. Cesare ha battuto sentieri opposti, anche in previsione di una partita tutta d'attacco, nel corso della quale ben difficilmente potremo godere di quegli spazi che, di solito, stuzzicano il palato del veltro parmigiano, tanto caro a Sacchi. Va da sé che, sul piano della brillantezza, non c'è paragone, oggi, fra Chiesa e gli altri (Baggio, Del Piero). Chi scrive, lo avrebbe convocato.

La mano tesa al crepuscolare Del Piero di questo scorcio ci ricorda le premure dell'Arrigo nei confronti del Codino, quando la Juventus aveva meditato, se non deciso, di ridiscutere la leadership. Fu un affare per tutti: la Nazionale rigerò Baggio, Baggio riconquistò la Juve. Ogni tecnico ha le sue fisme. Con Maldini, Chiesa è uno dei pochi convocati a non essere mai sceso in campo: e non solo al torneo di Francia, competizione alla quale, se Baggio non si fosse reso solo indisponibile in extremis, probabilmente non avrebbe nemmeno preso parte. Come Bearzot ignorava Pruzzo e Becalossi, così Cesare non sbava per Chiesa e Mancini. Scelte tecniche: discutibili, ma rispettabili, alla mercé dei risultati.

Ricapitolando: due torri (Casiraghi, Vieri), una prima punta guizzante (Inzaghi), tre seconde punte leggere (Zola, Baggio, Del Piero). Precedenza a Casiraghi-Zola, anche se il popolo preme per Vieri-Inzaghi. Conoscendo Maldini, su un ipotetico tridente

non scommetteremmo una lira. Paradossalmente, i nodi più rilevanti da sciogliere non riguardano l'attacco, ma la difesa e il centrocampo, zavorrati dalle squalifiche di Costacurta e Albertini.

Per il ruolo di libero, smarritosi Fresi e calato Torrisi, prende quota l'impiego di Ferrara. Quanto al centrocampo, il reparto meno guarnito e più gracile, il ripescaggio di Antonio Conte, 32° convocato della gestione maldiniana, fuori rosa per infortunio dal 9 ottobre (Italia-Georgia, si vede che era destino...), va collocato in un contesto tutt'altro che lusinghiero, stante la contrattura che blocca Di Matteo. Come esterni, a Di Livio, neppure lui al massimo, sono stati affiancati Fuser e Lombardo, quest'ultimo preferito a Eranio. Il portiere titolare sarà Peruzzi. Pagliuca, già protagonista al torneo di Francia, ha scavalcato Toldo. La formazione potrebbe essere questa: Peruzzi; Panucci, Cannavaro, Ferrara, P. Maldini; Di Livio, D. Baggio, Conte, D. Matteo (Fuser); Casiraghi, Zola. A Tbilisi, l'Inghilterra di Hoddle ha vinto 2-0: teniamolo presente e diamoci una mossa.

Roberto Beccantini



«Credevo di meritare un posto»
Il gialloblù: ma niente polemiche
Penna Bianca cerca una squadra

I signori grandi esclusi: Enrico Chiesa e Fabrizio Ravanelli. Un fulmine a ciel sereno per il parmigiano, autore di tre gol pesanti nei preliminari di Champions League, primo vero protagonista nell'estate dei bomber. Quasi scontata la bocciatura dell'ex juventino, sceso in B con il Middlesbrough, ai ferri corti con società e tecnico, in momentaneo calo di condizione. Fra Enrico Chiesa e la Nazionale di Maldini non c'è mai stato feeling. Spesso convocato, mai in campo: neppure un minuto nelle tre partite del torneo di Francia. «Sarei un bugiardo a dire che non mi dispiace essere escluso - ammette Chiesa, amareggiato -. Non è bastato l'exploit di Lodz. Spero di aver fatto abbastanza per meritarmi la convocazione. Mi sono sbagliato. La concorrenza è forte, si sapeva. Ma ho fiducia, alla fi-

ne è sempre il campo che conta. Fin dall'incontro di Venezia in Coppa Italia cercherò di migliorare ancora per convincere il ct in vista della partita con l'Inghilterra». Maldini «vede» Chiesa come controfigura di Baggio, Zola o Del Piero più che alternativa di Vieri o Inzaghi. «Io sono una seconda punta, ma non assomiglio a nessuno dei tre numeri 10», sostiene Enrico. In ogni caso lo schiaffo è forte. Baggio si e Chiesa no. «Già - conclude l'attaccante del Parma - ancora quella storia che non ho voluto Robi in gialloblù. Chi mi conosce sa che ho la coscienza a posto. Comunque niente polemiche, non mi resta che lavorare sodo». Piove sul bagnato, invece, per Ravanelli. Oltre al «no» di Maldini, ecco l'appello dell'allenatore del Middlesbrough, Bryan Robson: «Fabrizio deve lasciare la squadra

Escluso anche Ravanelli. C'è Conte dopo 11 mesi mentre gli «stranieri» sono cinque (Di Matteo però è ancora in bilico). Il ct tende la mano a Del Piero ma darà la precedenza alla coppia Casiraghi-Zola preferita a Vieri-Inzaghi.

A sinistra, Roberto Baggio: la sua presenza si spiega anche con la forma precaria di Zola; qui a fianco, Chiesa: al bomber del Parma non sono bastate le tre reti al Lodz per convincere Maldini; sotto, Ravanelli: momento no



ANTICIPO DI COPPA ITALIA

Un'altra deludente esibizione, a San Siro con la Reggiana; non bastano le assenze a giustificare la crisi

Il Milan stecca ancora: zero gol e tanti fischi

Berlusconi se ne va furente, Capello è sconsolato: «Giusto così»

MILANO. «Ma questo è ancora il Milan di Tarezi e Sacchi», dice uno dei 5000 tifosi presenti a S. Siro per la prima gara casalinga di Coppa Italia contro la Reggiana. E' finita in parità, 0-0: niente gol, soltanto fischi. Il nuovo Milan di Capello non decolla e rinnova l'allarme già lanciato domenica scorsa in campionato a Piacenza. Né vale, come scusante, il fatto di aver giocato in dieci per metà ripresa dopo l'espulsione di Smoje (doppia ammonizione).

Il più preoccupato è Silvio Berlusconi, che si è presentato in tribuna assieme al neo acquisto Leonardo, con il quale ha seguito la gara parlando a lungo, forse per spiegare i tanti errori commessi dalla squadra. Un brutto impatto per il brasiliano, che in mattinata si era allenato per la prima volta a Milanello. Il presidente ha lasciato San Siro verso mezzanotte visibilmente contrariato, dopo un'ora di colloquio con Capello e altri dirigenti. Il tecnico, dal canto suo, ha spiegato: «Quella di stasera era una formazione di emergenza, merita attenuanti. Il risultato è giusto». Non basterà l'inserimento di Leonardo per cambiare volto a questo Milan lento e senza idee, con troppi giocatori in ritardo di condizione.

Dal fallimento si è salvato il solo Savicevic, che ha cercato per tutta la gara di illuminare e trascinare i compagni nell'area avversaria. Ma la sua è stata la classica predica nel deserto.

nessuno l'ha seguito e quando il montenegrino ha cercato l'affondo personale è stato sfortunato nelle conclusioni. Qualche sprazzo di collaborazione gli è arrivato da Weah, ma troppo poco, condizionata dalla ricerca del numero personale per conquistare applausi. Per il resto niente. Colpa anche della formazione ampiamente rimaneggiata che Capello è stato costretto a schierare per gli infortuni, le squalifiche e gli impegni di alcuni milanisti con le loro nazionali. Per coprire i buchi il tecnico ha proposto la difesa a tre con Maldini di nuovo a sinistra, con Cruz e Smoje, con Ba tornante a destra. A centrocampo Albertini è stato affiancato da David, il più lento e impacciato del gruppo perché al rientro dopo sei mesi di sosta forzata per la frattura della gamba sinistra. Weah era in coppia con un evanescente Andersson, rilevato all'inizio della ripresa da Daino.

Da parte sua la Reggiana, appena retrocessa in serie B, si è limitata all'inizio a cercare di contenere le possibili sfiurite dei più quotati avversari, prendendo però via via più coraggio e convinzione nei propri mezzi. Nella ripresa ha sfiorato il colpaccio con Minetti che all'11', solo davanti a Rossi, ha calciato alto.

Il portiere reggiano Berti è dovuto intervenire nel primo tempo solo in poche occasioni: una volta su punizione di Cruz dal limite, deviata sopra la traversa, e in precedenza su qualche

tiro telefonato di Andersson e alcuni affondo di Savicevic. Nella ripresa Berti è stato del tutto inoperoso e i fischi dei tifosi milanesi, arrabbiati e delusi, sono diventati sempre più forti e convinti. Né è bastato un tiro dal limite di David che ha sfiorato il sette a riaccendere le speranze di realizzare almeno una rete da sfruttare nella gara di ritorno a Reggio Emilia.

Adesso Capello ha dieci giorni di tempo per preparare e ricaricare la truppa in vista della ripresa del campionato e dell'arrivo a San Siro di una Lazio con ben altre ambizioni e qualità.

Nino Sormani

Milan-Reggiana: 0-0
Milan (3-5-2): Rossi; Smoje, Cruz, Maldini; Ba, Albertini, Savicevic, Davids, Blomqvist; Weah, Andersson (8' st Daino). Allenatore: Capello.

Reggiana (4-5-1): Berti; Cherubini, Galli, Cevoli, Grossi; Della Morte (17' st Evani), Tudisco (44' st Zanetti), Sullo, Terraccener, Minetti (33' st Carruzzo); Margheriti. Allenatore: Oddo.

Arbitro: De Santis.
Espulsi: Smoje al 25' st per doppia ammonizione. Ammoniti: Minetti, Grossi e Margheriti per gioco falloso. Spettatori paganti 4553 per un incasso di L.94.255.000.

BRESCELLO 4-1	BRESCELLO	FOGGIA	COSENZA 0-0
LUCCHESI 1-1	JUVENTUS	INTER	FOGGIA 3-2
CESENA 0-0	LECCE	CAGLIARI	NOCERINA 2-2
LECCE 1-0	EMPOLI	PIACENZA	CAGLIARI 1-1
ANCONA 2-1	PESCARA	TORINO	COMO 4-2
PESCARA 2-0	VICENZA	SAMPDORIA	TORINO 3-0
CHIEVO 0-0	C. SANGRO	REGGIANA	TREVISO 1-2
C. SANGRO 2-1	FIorentina	MILAN	REGGIANA 2-0
ATL. CATANIA 0-1	VERONA	MONZA	1-1
VERONA 3-0	ROMA	GENOA	1-0
PALERMO 1-2	REGGINA	ATALANTA	CREMONESE 0-1
REGGIANA 0-0	UDINESE	RAVENNA	RAVENNA 4-1
SAVOIA 0-0	PERUGIA	BOLOGNA	SALERNITANA 1-1
PERUGIA 3-1	NAPOLI	BARI	BARI 1-0
FID. ANDRIA 2-1	FID. ANDRIA	BRESCIA	CARPI 0-1
PADOVA 2-3	LAZIO	VENEZIA	VENEZIA 0-0
		PARMA	

Brescia-Juve posticipata a domani. Gare di ritorno il 24 settembre (eccetto Inter-Foggia (23 settembre) e Verona-Roma (25 settembre))